

COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA

Prot. n. 1_45_GIUSTIZIA

Roma, 14 gennaio 2010

[Info Giustizia n. 5](#)

STATO DI EMERGENZA DELLA GIUSTIZIA

LETTERA APERTA AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

ON.LE ANGELINO ALFANO

Onorevole Signor Ministro,

con la presente vogliamo illustrarLe le linee fondamentali del nostro progetto per la riforma della giustizia, in considerazione della attualità della materia che sappiamo essere all'ordine del giorno all'interno della Sua agenda: vogliamo, in questo modo, apportare il nostro contributo nell'ambito di una iniziativa di così vasta portata.

Come primo punto, vogliamo evidenziare che a nostro parere un reale progetto di riforma della giustizia debba comprendere tutto il sistema nel suo insieme, giacché non avrebbe senso intervenire solamente all'interno di un settore (ad esempio, quello penitenziario) senza includere il sistema giudiziario, come meglio illustreremo più avanti.

Un primo ordine di problemi, riguarda la lentezza della giustizia: l'eccessiva durata dei processi, che è costata e costa all'Italia un gran numero di condanne dagli organi della UE, comporta tutta una serie di gravi conseguenze: intanto, ne esce svilita la funzione stessa della giustizia, dacché una giustizia troppo lenta diviene una giustizia negata. Inoltre, si verifica che i detenuti in custodia cautelare (in attesa del giudizio definitivo), sono tanti quanti i condannati (31.187 contro 31.363 al 30/09/09).

E' quindi evidente l'esigenza di accelerare i processi, il che potrà realizzarsi, oltre che con lo snellimento delle procedure, solamente attraverso consistenti incrementi di personale negli uffici giudiziari, a partire dai magistrati (in molte Procure gli organici sono

00186 Roma - Via del Corea, 13 - Tel. 06/3233363 - 06/36000316 Fax 06/3226052
e-mail: ugl.statali@libero.it - paola.saraceni@uglstatali.it - 347/0662930
sito web: www.uglstatali.it

Comunicaci la tua e-mail o fax ti invieremo la nostra newsletter.

Se invece intendi cancellarti o esercitare i diritti previsti dall'art 7, D.L. 30 giugno 2003, n. 196 scrivici, sarà nostra cura adempiere a quanto da te richiesto

ridotti all'osso) e a proseguire con i cancellieri e tutti gli altri operatori giudiziari, pesantemente sotto organico in tutta la penisola.

Per quanto riguarda il settore penitenziario, nel ricordare come sia stata superata non solo la soglia della capienza regolamentare degli istituti di pena (43.074 posti) ma anche quella c.d. "tollerabile" (64.111 posti) giacché alla data del 10/11/09 i ristretti erano ben 65.355, crediamo che alcuni interventi potrebbero sanare la situazione, evitando la costruzione di molte nuove strutture, progetto che risulta essere estremamente gravoso dal punto di vista finanziario e richiede comunque tempi piuttosto lunghi per la sua realizzazione.

Infatti, se si considera come (sempre alla data del 10/11/09) i detenuti stranieri fossero ben 24.190 sul totale di 65.355 (pari al 37%, quasi tutti cittadini extracomunitari), si comprende come la stipula di accordi con alcuni di questi Paesi (Romania, Marocco, Nigeria, Egitto) per far scontare le condanne a questi soggetti nei loro Paesi di origine, alleggerirebbe di molto la pressione sulle nostre strutture penitenziarie: naturalmente, questi accordi dovrebbero essere poi regolarmente applicati, e si otterrebbe l'altro grande vantaggio di non dover gestire il rientro di questi soggetti nel nostro circuito sociale, che è caratterizzato molto spesso dalla recidiva e dunque dal perpetuarsi delle problematiche di natura preventiva, repressiva, processuale e infine penitenziaria.

Un altro intervento che sicuramente contribuirebbe alla risoluzione del problema del sovraffollamento delle carceri, peraltro in un'ottica non solo repressiva ma anche riabilitativa, è quello che riguarda i detenuti tossicodipendenti.

Al 30/06/09, i detenuti per violazione della normativa sul controllo delle sostanze stupefacenti, erano 26.118 su 63.630: se si escludono i detenuti per spaccio (ma si aggiungono gli autori di altri reati connessi all'uso di sostanze stupefacenti, quali scippi, furti, rapine,...), si evidenzia la portata e la gravità del fenomeno.

In ossequio all'articolo 89 T.U. sulle sostanze stupefacenti (L. 309/90), questi soggetti andrebbero affidati alle comunità terapeutiche, al fine di seguire dei programmi di riabilitazione e cura rispetto a una problematica che è di natura medica prima che penale.

In questo senso andrebbero investite risorse per potenziare queste comunità, sicuramente inferiori a quelle necessarie per la realizzazione di nuovi istituti, col duplice vantaggio dell'immediatezza degli interventi e della possibilità (nessuno può garantirci la

certezza) di recuperare almeno una parte di questi soggetti, che sarebbero in tal modo fuori dal circuito penale: obiettivo questo che il carcere non può realizzare.

I due interventi sopra ipotizzati, alleggerirebbero notevolmente la pressione sugli istituti penitenziari che si troverebbero a dover gestire un numero questa volta più che tollerabile di detenuti, con riflessi positivi sugli stessi ristretti (condizioni di migliore vivibilità, maggiori opportunità di lavoro e di frequentare corsi professionali); ma se ne gioverebbe anche il personale penitenziario, che si troverebbe ad operare in condizioni di gran lunga migliori.

Al riguardo, il mancato impiego di fondi per la realizzazione di nuove strutture, potrebbe essere utilizzato per l'assunzione di personale specializzato da destinare all'area trattamentale (educatori, psicologi) per fronteggiare l'allarmante fenomeno dei suicidi in carcere, di fronte al quale non si può rimanere inerti: nei primi 10 giorni del 2010 se ne sono verificati 4.

Un altro punto essenziale, è quello relativo all'assistenza sanitaria: se si è rivelato fallimentare il disegno di portare questa materia sotto le competenze del Ministero della Salute, è indispensabile riassegnare queste funzioni al Ministero della Giustizia, al fine di valorizzare e di potenziare, dove necessario, il settore della medicina penitenziaria che non è possibile gestire dal di fuori, ignorando decenni di esperienze specifiche e peculiari che non possono essere improvvisate.

Sono quelli evidenziati, soltanto alcuni spunti di riflessione ma che ci derivano da una profonda conoscenza della realtà del pianeta giustizia, frutto del contributo che migliaia di lavoratori hanno dato e continuano a dare a questa O.S. e che volentieri mettiamo a disposizione dell'Onorevole Signor Ministro, nell'interesse, comune a tutti, di migliorare questa nostra giustizia e, con lei, l'intero nostro amato Paese.

Distinti saluti.

Il Segretario Nazionale
Paola Saraceni
(347/0662930)